



RASSEGNA STAMPA

01 luglio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

01/07/2021 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Cuneo salino in Polesine L'allarme di Coldiretti «Dobbiamo monitorare»	4
01/07/2021 Il Gazzettino - Venezia Il cuneo salino risale il Brenta Nuovo allarme degli agricoltori	5
01/07/2021 Il Gazzettino - Rovigo Il cuneo salino minaccia le coltivazioni	6
01/07/2021 La voce di Rovigo " Risalita del cuneo salino sempre più preoccupante "	8
01/07/2021 Il Gazzettino - Venezia Mezzo milione per progettare le future opere pubbliche	9
01/07/2021 Il Gazzettino - Venezia Nutrie dannose in Veneto licenza di ucciderle	10
01/07/2021 L'Arena di Verona Le nevicite tardive salvano i raccolti estivi	12

ANBI VENETO.

7 articoli

Cuneo salino in Polesine L'allarme di Coldiretti «Dobbiamo monitorare»

Il direttore Parizzi spiega che «negli ultimi anni il fenomeno ha assunto proporzioni preoccupanti»

Pompe in azione nel basso Polesine, non solo per il controllo del livello delle acque, ma anche per evitare il disastroso fenomeno della risalita cuneo salino. Se il **consorzio di bonifica Delta del Po** è la cabina di regia del controllo di questo fenomeno, sono gli agricoltori della parte del Polesine più vicina a la mare a dover confrontarsi con l'acqua salata che se usata per le irrigazioni potrebbe bruciare le colture. Questo fenomeno ben conosciuto nelle zone deltizie: quando per la siccità il livello del fiume Po scende sotto una certa soglia, l'acqua del mare Adriatico risale e raggiunge l'entro terra. A causa dei cambiamenti climatici si alternano pe-

riodi di siccità a violente bombe d'acqua e il fenomeno della risalita del cuneo salino è sempre più frequente, purtroppo un appuntamento a cui si assiste ogni estate. «Mentre negli anni '50 - '60 l'intrusione salina era limitata a circa 3 km dalla foce, negli anni 2000 la presenza del sale è stata rilevata a oltre 30 km - spiega Silvio Parizzi, direttore di Coldiretti Rovigo - Il fenomeno ha assunto negli ultimi decenni proporzioni sempre più preoccupanti. I motivi dell'aggravarsi possono essere ricercati nella subsidenza, nell'eustatismo marino, nell'approfondimento di alcuni tratti del fiume a causa di prelievi di inerti ed infine nei consistenti attingimenti di acqua per usi industriali, civili ed irrigui a monte che hanno considerevolmente ridotto le portate di magra. Siamo costantemente in contatto con il **Consorzio di bonifica Delta del Po** che ci aggiorna con i dati in tempo reale». Non soffre di questa condizione estrema solo l'agricoltura, il problema riguarda anche gli acquedotti, le centrali di potabilizzazione».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il cuneo salino risale il Brenta Nuovo allarme degli agricoltori

► Se non vi saranno presto piogge a rischio i raccolti

CHIOGGIA

L'acqua di mare che in questi giorni risale copiosa dalle foci del Brenta in magra, sta mettendo a dura prova l'economia agricola del Clodiense e del Carverzano. La salinità del Canal di Valle, che collega i due fiumi ha, infatti, toccato il 7 per mille. Quanto di peggio si possa immaginare, qualora si consideri che la soglia massima per l'impiego nell'irrigazione è del 2 per mille. Lo conferma il direttore del **consorzio di bonifica Delta del Po** Giancarlo Mantovani. Qualora fosse fatta cadere a pioggia sui campi, evaporebbe quasi immediatamente, a causa del sole e del gran caldo. Il terreno finirebbe, quindi, per impregnarsi di sale. La situazione potrebbe migliorare solamente a patto che la portata del fiume dovesse riprendersi, grazie a provvidenziali, abbondanti precipitazioni sulle Alpi e le Prealpi. Purtroppo, però, le previsioni meteo non alimentano troppe speranze. Tra qualche giorno dovrebbe piovere. Il meteorologo Stefano Rossi del servizio ilmeteo.it prevede, infatti, fenomeni temporaleschi tanto potenti quanto effimeri. "Occhi puntati - riporta un suo aggiornamento diffuso alle 18,37 di martedì 29 - in particolare sui settori alpini e prealpini dove sono attese precipitazioni a carattere di nubifragio in grado di scaricare al suolo ingenti quantità d'acqua: fi-

no ad oltre 100 mm in pochissimo tempo. Tutto ciò, prima di una nuova ondata di calore". In pratica, per qualche giorno, la corrente dei fiumi in uscita potrebbe riuscire a ricacciare indietro l'acqua salata che in queste ore minaccia le campagne, salvo poi ridursi nuovamente. Gli agricoltori sono preoccupatissimi. Il fenomeno del cuneo salino che, sino a qualche decina d'anni or sono, si registrava perlopiù a luglio inoltrato si è infatti manifestato con un forte anticipo, in tutta la sua gravità. Tutti loro concordano che l'agricoltura potrà salvarsi solamente a patto che la realizzazione delle dighe mobili che fungeranno anche da ponte carribile fra le sponde del Brenta e dell'Adige non abbia mai più a subire rallentamenti. Stando a quanto dichiarato due anni or sono dal sindaco Alessandro Ferro, entrambi i dispositivi idraulici dovrebbero entrare in funzione nel 2025. Quello sul Brenta, forse, con un significativo anticipo; comunque, con almeno due anni di ritardo rispetto alla data indicata nel corso della presentazione del progetto approntato nel 2016. L'opera fu sbloccata dal Tribunale superiore delle acque di Roma, cui s'era precedentemente rivolto un gruppo di imprenditori, titolari di darsene site a monte rispetto agli attuali ponti della ferrovia e della Romea. Fece di tutto per ostacolare l'avvio dei lavori, nella convinzione che le tecnologie previste in sede di progetto non avrebbero garantito un adeguato livello di sicurezza, contrariamente a quanto asserivano i tecnici degli enti pubblici.

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cuneo salino minaccia le coltivazioni

►L'allarme lanciato dalla Coldiretti: le barriere vecchio stile sono superate, servono nuovi dispositivi di blocco

►Cause ormai note: dalla siccità ai prelievi per usi industriali fino alle escavazioni che riducono la portata dei fiumi

AGRICOLTURA

ROVIGO Pompe in azione nel Polesine orientale non solo per il controllo del livello delle acque, ma anche per evitare il disastroso fenomeno della risalita cuneo salino.

Se il consorzio di bonifica Delta del Po è la cabina di regia del controllo di questo fenomeno, sono gli agricoltori della parte del Polesine più vicina al mare a dover confrontarsi con l'acqua salata.

Se usata per le irrigazioni potrebbe bruciare le colture e danneggiare i terreni. Questo fenomeno è ben conosciuto nelle nostre zone deltizie e si verifica quando per la siccità il livello dei due maggiori fiumi italiani Po e Adige scende sotto una certa soglia.

L'acqua del mare Adriatico risale e raggiunge l'entroterra.

A causa dei cambiamenti climatici si alternano periodi di siccità a violenti nubifragi concentrati in pochissimo tempo e il fenomeno della risalita del cuneo salino è sempre più frequente.

Ormai è purtroppo un appuntamento a cui si assiste ogni estate.

L'assenza o la scarsità di piogge e nevicate invernali, fa sì che i fiumi non abbiano una portata d'acqua dolce che eviti la risalita del mare verso l'alveo del fiume e questo comporta problemi ai coltivatori, soprattutto in questo periodo in cui sono costretti a programmare e svolgere la cosiddetta irrigazione di soccorso.

FENOMENO ACUITO DA 20 ANNI

«Mentre negli anni '50 e '60 l'intrusione salina era limitata a circa 3 km dalla foce, negli anni 2000 la presenza del sale è stata rilevata a oltre 30 km – spiega Silvio Parizzi, direttore di Coldiretti Rovigo -. Il fenomeno ha assunto negli ultimi decenni proporzioni sempre più preoccupanti. I motivi dell'aggravarsi del fenomeno possono essere ricercati nella subsidenza, nell'eustatismo marino, nell'approfondimento di alcuni tratti del fiume a causa di prelievi di inerti ed infine nei consistenti attingimenti di acqua per usi industriali, civili e irrigui a monte che hanno considerevolmente ridotto le portate di magra. Il problema riguarda anche gli acquedotti, le centrali di potabilizzazione esistenti non sono in grado di desalinizzare l'acqua. Le filtrazioni di acqua salata attraverso e sotto i corpi arginali modificano l'ecosistema in fregio agli argini stessi causando fenomeni di desertificazione. Inoltre, alcune attività commerciali, artigianali e industriali necessitano di consistenti volumi d'acqua dolce. Il fenomeno è tuttora allo studio e le soluzioni adottate nel tempo non sono sufficienti quando la risalita supera una certa soglia. È necessario affiancare alle barriere antisale anche altre soluzioni – conclude Parizzi – basate su studi e modelli idrodinamici che tengano conto delle modifiche intervenute nella portata del fiume per garantire il contrasto alla risalita del cuneo salino».

Roberta Merlin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





IL PROGETTO La **Bonifica** sta pianificando opere per contrastare il fenomeno ma servono finanziamenti

COLDIRETTI “Rischio disastro” “Risalita del cuneo salino sempre più preoccupante”



Siccità e risalita del cuneo salino

ROVIGO - Pompe in azione nel basso Polesine, non solo per il controllo del livello delle acque, ma anche per evitare il disastroso fenomeno della risalita cuneo salino. Se il **consorzio di bonifica Delta del Po** è la cabina di regia del controllo di questo fenomeno, sono gli agricoltori della parte del Polesine più vicina a la mare a dover confrontarsi con l'acqua salata che se usata per le irrigazioni potrebbe bruciare le colture. Questo fenomeno ben conosciuto nelle nostre zone deltizie: quando per la siccità il livello del fiume Po scende sotto una certa soglia, l'acqua del mare Adriatico risale e raggiunge l'entro terra. A causa dei cambiamenti climatici si alternano periodi di siccità a violente bombe d'acqua e il fenomeno della risalita del cuneo salino è sempre più frequente, purtroppo un appuntamento a cui si assiste ogni estate. L'assenza o la scarsità di piogge e nevicate invernali, fa sì che i fiumi non abbiano una portata d'acqua dolce che eviti la risalita del mare verso l'alveo del fiume e questo comporta problema ai coltivatori, soprattutto in questo periodo in cui sono costretti a programmare e svolgere la cosiddetta irrigazione di soccorso.

“Mentre negli anni '50 '60 l'intrusione salina era limitata a circa 3 km dalla foce, negli anni 2000 la presenza del sale è stata rilevata a oltre 30 chilometri - spiega Silvio Parizzi, direttore di Coldiretti Rovigo - Il fenomeno ha assunto negli ultimi decenni proporzioni sempre più preoccupanti. I motivi dell'aggravarsi del fenomeno possono essere ricercati nella subsidenza, nell'eustatismo marino, nell'approfondimento di alcuni tratti del fiume a causa di prelievi di inerti ed infine nei consistenti attingimenti di acqua per usi industriali, civili ed irrigui a monte che hanno considerevolmente ridotto le portate di magra. Siamo costantemente in contatto con il **Consorzio di bonifica Delta del Po** che ci aggiorna con i dati in tempo reale”. Non soffre di questa condizione estrema solo l'agricoltura che non può irrigare quando l'acqua presenta valori di salinità superiori al 1,5 - 2 grammi/litro. Il problema riguarda anche gli acquedotti, le centrali di potabilizzazione esistenti non sono in grado di desalinizzare l'acqua; le filtrazioni di acqua salata attraverso e sotto i corpi arginali modificano l'ecosistema in fregio agli argini stessi causando fenomeni di desertificazione; inoltre, alcune attività commerciali, artigianali ed industriali necessitano di consistenti volumi d'acqua dolce. Il fenomeno è tuttora allo studio e le soluzioni adottate nel tempo non sono sufficienti quando la risalita. “È necessario affiancare alle barriere antisale anche altre soluzioni - conclude Parizzi - basate su studi e modelli idrodinamici”.

ROVIGO

Giulia e Sofia: "Un po' di riposo e poi sotto con l'università"

Il nostro agli anni degli esami della Uni di Udine

SAMSUNG GALAXY S21 5G 128GB
La tecnologia a portata di mano

SCOPRILO CON LE OFFERTE PROFESSIONAL

11.99€

PER PIU' INFORMAZIONI

52€



IN TRASFORMAZIONE L'area di Porta Nord a San Donà è oggetto di importanti investimenti

Mezzo milione per progettare le future opere pubbliche

SAN DONÀ DI PIAVE

Una variazione di bilancio per progettare interventi per la San Donà di domani, con un occhio di riguardo all'area di Porta Nord, alle sicurezze idrauliche, alla videosorveglianza nei parchi e allo Sport. È uno dei punti approvati martedì dal consiglio comunale, con 520mila euro che il Comune ha stanziato dal proprio tesoretto (14 voti favorevoli, 6 contrari, astenuto il pentastellato Elio Monegato). L'assessore ai Tributi Daniele Terzariol ha precisato che 270mila euro sono destinati alla progettazione di opere pubbliche, per poter intercettare dei futuri contributi. «La fase di progettazione è indispensabile – ha spiegato il sindaco Andrea Cereser – poiché quando esce il bando o ci si è già attrezzato per tempo o non si riuscirà a raggiungere il risultato nel tempo concesso. Di qui la necessità di avviare le progettazioni per le quali c'è sempre un rischio, non c'è la certezza che sarà possibile essere finanziati, poiché si deve attendere la pubblicazione del bando, il progetto dev'essere competitivo, e la dotazione del fondo dev'essere sufficiente».

CANTINA TALENTI

Nel dettaglio 17mila euro servono al piano per lavori di finitura di alcuni locali del primo stralcio di trasformazione dell'ex cantina sociale in Cantina dei Talenti. L'opera di sistemazione già avviata, dovrebbe concludersi in aprile del prossimo anno. Altro progetto (circa 111mila euro) è destinato al secondo lotto della Cantina. Ma ancora 30mila euro sono destinati al progetto di sistemazione della viabilità complessiva della Porta Nord.

BIKE PARK

Costa 53mila la progettazione definitiva di un bike-park da realizzare nell'area dell'ex discarica, per accedere al bando "Sport e periferie" previsto in autunno. Si tratta di un progetto ambizioso, prevede di realizzare un'area dedicata al ciclismo e attività da

praticare all'aperto, visto che la zona nel complesso è immersa nel verde. La struttura, in particolare, sarà dedicata ai ragazzi, con alcune attività accessorie, necessarie perché il bike-park sia sostenibile dal punto di vista economico: bar e ristorazione, negozi sportivi e di assistenza. In totale è di 60 mila euro il contributo destinato al Consorzio di Bonifica per il potenziamento di alcune reti nelle vie Sabbioni, Kennedy, e realizzare una nuova idrovora sul Canale Navigabile.

PARCHI E SPORT

Nuovi investimenti (20mila euro) per l'acquisto di telecamere ambientali da collocare nei parchi. In merito l'assessora all'Ambiente Lorena Marin ha spiegato che la videosorveglianza nelle aree verdi si rende necessaria dopo che nei mesi scorsi i vandali hanno preso di mira alcuni alberi nel parco dedicato "Ai diritti delle bambine e dei bambini". Per lo Sport (50mila) si rende necessaria la manutenzione straordinaria della palestra di arrampicata in via Unità d'Italia in uso al Cai, della sala pesi e isolamento della parete Nord del palasport Barbazza.

Ddb

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STANZIAMENTI
NECESSARI
PER PARTECIPARE
AL BANDO NAZIONALE
SULLA TRASFORMAZIONE
URBANA DELLE CITTÀ**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La svolta Nutrie dannose in Veneto licenza di ucciderle

Alda Vanzan

I veleni sono vietati, le gabbie no. Le armi da fuoco sono consentite, il monossido di carbonio ad alta concentrazione pure. Sono i metodi individuati dalla giunta regionale del Veneto, e approvati ieri, sia pure a maggioranza, dalla Terza commissione consiliare, per eliminare le nutrie. Proposto dall'assessore al Territorio e alla Caccia, Cristiano Corazzari, il "Piano regionale di controllo della nutria (*Myocastor coypus*)" dettaglia chi e come può "contenere" questi roditori. La prima obiezione sollevata dalle minoranze ha riguardato la documentazione: «Nel piano - ha detto la vicepresidente della Terza commissione, Cristina Guarda (Europa Verde), che ha votato contro - è dato per acquisito il parere dell'Ispra, con l'accoglimento delle osservazioni formulate. Però nel fascicolo non c'è traccia del parere: cosa ha detto l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale?».

La nutria è un roditore di media taglia tipico di ambienti acquatici originario del Sud America ed importato in Italia nel 1929 a scopo di allevamento commerciale per la produzione di pellicce.

Segue a pagina 10



RODITORI
Le nutrie si sono diffuse ovunque: dai campi del Trevigiano, qui a sinistra, al centro di Mestre, sopra, dove si contendono cibo e rifiuti con piccioni e gabbiani

IL DOCUMENTO PASSA A MAGGIORANZA. CRISTINA GUARDA (EUROPA VERDE): «MANCA IL PARERE DELL'ISPR»



Nutrie dannose Veneto pronto a sterminarle: gabbie e fucili

► Il piano approvato in commissione
dettaglia i metodi e vieta solo i veleni

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA I veleni sono vietati, le gabbie no. Le armi da fuoco sono consentite, il monossido di carbonio ad alta concentrazione pure. Sono i metodi individuati dalla giunta regionale del Veneto, e approvati ieri, sia pure a maggioranza, dalla Terza commissione consiliare, per eliminare le nutrie. Proposto dall'assessore al Territorio e alla Caccia, Cristiano Corazzari, il "Piano regionale di controllo della nutria (*Myocastor coypus*)" dettaglia chi e come può "contenere" questi roditori. La prima obiezione sollevata dalle minoranze ha riguardato la documentazione: «Nel piano - ha detto la vicepresidente della Terza commissione, Cristina Guarda (Europa Verde), che ha votato contro - è dato per acquisito il parere dell'Ispra, con l'accoglimento delle osservazioni formulate. Però nel fascicolo non c'è traccia del parere: cosa ha detto l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale?».

L'INVASIONE

La nutria è un roditore di media taglia tipico di ambienti acquatici originario del Sud America ed importato in Italia nel

1929 a scopo di allevamento commerciale per la produzione di pellicce. Negli anni questo roditore ha raggiunto consistenze elevate finendo col diventare un pericolo: le nutrie costruiscono infatti le tane vicino alle argina-

ture che, indebolite dai cunicoli scavati, finiscono per cedere al transito di trattori e mezzi pesanti. Alla perdita dei raccolti si aggiunge, dunque, il pericolo per chi transita e per l'intero equilibrio idrogeologico. La Col-diretti ha stimato in oltre 2 milioni di euro all'anno i danni provocati in Veneto dalla fauna selvatica, di cui oltre 130mila dalle nutrie.

Finora in Veneto la nutria è stata oggetto di piani di controllo attuati dalle Province, non senza criticità, a partire dall'aspetto finanziario. Il nuovo Piano regionale subentra dunque ai piani provinciali e individua i soggetti attuatori: la stessa Regione, la polizia provinciale, i Comuni, i Consorzi di bonifica, gli enti gestori dei parchi. Ma sono previsti anche i soggetti attuatori privati, a partire dai proprietari o conduttori dei fondi agricoli, che però devono avere una autorizzazione, oltre che la licenza di caccia e aver partecipato a un corso di formazione.

I METODI

Il piano dettaglia i metodi per eliminare le nutrie, specificando però che "è fatto divieto assoluto di utilizzo di veleni, rodenticidi o altri mezzi non selettivi". Due i sistemi consentiti: la cattura mediante gabbie-trappola e l'abbattimento diretto con arma da fuoco. "La cattura tramite gabbie-trappola - recita il piano - rappresenta il metodo preferen-

ziale in quanto metodo selettivo ed efficace che può essere eserci-

tato in tutti i periodi dell'anno e in tutti i territori interessati dalla presenza di nutrie". Cosa succede poi delle bestie catturate? Vanno uccise "nel minor tempo possibile dal momento della cattura ed evitando inutili sofferenze all'animale" o con armi da fuoco oppure trasferendo gli animali catturati "in contenitori ermetici dove vengono esposti al monossido di carbonio ad alta concentrazione". L'altro metodo è l'abbattimento diretto sempre con arma da fuoco anche da parte dei "proprietari/conduttori dei fondi adeguatamente formati e autorizzati, in possesso dell'abilitazione all'esercizio venatorio, di licenza di porto di fucile ad uso caccia e di copertura assicurativa, utilizzando gilet di riconoscimento ad alta visibilità".

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSORZI DI BONIFICA

Le nevicite tardive salvano i raccolti estivi

Una dispensa chiamata Adige: il fiume, e la sua portata generosa conseguenza delle nevicite tardive. Ringraziano di queste precipitazioni inaspettate entrambi i Consorzi di bonifica attivi sul territorio veronese. Tanto all'Alta pianura veneta (che serve 30 paesi tra Est veronese e parte della Bassa) quanto al Veronese (58 i comuni del comprensorio designato tra Ovest e Bassa) la stagione irrigua non registra infatti al

momento alcuna criticità: «Un inverno non secco e 50-70 millimetri di pioggia caduta a fine maggio hanno rimpinguato la falda mentre le nevicite tardive hanno messo in sicurezza l'Adige. La nostra zona, quella della pianura veneta, attingendo dal canale Lessinio - Euganeo - Berico (Leb) è assolutamente in sicurezza. Intravedo un rilascio costante per i prossimi 30-40 giorni e la tranquillità passa anche da un ambiente che dai canali è stato plasmato. È una questione di

equilibri», spiega Silvio Panise, presidente dell'Apv. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Roberto Bin, direttore del Consorzio di bonifica Veronese: «La situazione a Nord del comprensorio è abbastanza buona grazie all'Adige, abbiamo qualche difficoltà con le risorgive a Sud, nella zona di San Giovanni Lupatoto e Valeggio sul Mincio. Le risorgive buttano meno e in queste aree le reti sono promiscue, ci sono zone dove si è registrato un abbassamento dell'Adige ed è l'aumento della domanda unita alla simultaneità dei prelievi crea qualche situazione di difficoltà. La situazione, comunque, è sotto controllo». **P.D.C.**

La proprietà intellettuale "A" è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

